

Fino alle 21 sciopero di «autonomi» e Cisl Ferrovie in difficoltà

A pag. 4

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Callaghan annuncia: niente voto anticipato in Gran Bretagna

In ultima

La segreteria ha esaminato... Pandolfi

Il sindacato si prepara al confronto col governo

Il documento considerato base di discussione ma mancano garanzie per investimenti e occupazione

Nella crisi europea una risposta italiana

Le notizie di politica economica e sociale provenienti dalla Francia e dall'Inghilterra richiamano al grande dilemma della crisi attuale del capitalismo sviluppato...

ROMA - Si conoscerà lunedì prossimo il giudizio complessivo e dettagliato dei sindacati sulla «bozza» di politica economica preparata dal ministro Pandolfi...

Ma proprio in questa luce, molto forti sono le insoddisfazioni nei confronti della «bozza». Ciò che più preoccupa il sindacato è la indecisione sul punto nodale della occupazione...

ROMA - Si conoscerà lunedì prossimo il giudizio complessivo e dettagliato dei sindacati sulla «bozza» di politica economica preparata dal ministro Pandolfi...

Mentre a Bonn si riaccendono le polemiche

Il terrorista ucciso stava preparando nuovi colpi in RFT?

Colpito a bruciapelo da due agenti mentre mangiava al ristorante - Nei mesi scorsi, con un elicottero, aveva sorvolato numerose zone - Forse aveva come obiettivo il presidente della CDU



DUSSELDORF - Uno dei posti di blocco della polizia nel corso della caccia ai terroristi

Dal nostro corrispondente

BERLINO - Il ristorante «Shangai» nella centralissima Oststrasse di Düsseldorf dove mercoledì sera il terrorista Willy Peter Stoll è stato ucciso a bruciapelo dalla polizia è rimasto ieri sbarrato al pubblico e presidiato dagli agenti dell'Ufficio federale contro la criminalità (BKA)...

Accusate di dar fuoco alle fabbriche

Sei guardie notturne arrestate per gli incendi a Prato

Dal nostro inviato

PRATO - Almeno sei aziende tessili della zona di Montemurlo andate distrutte dal fuoco, sono state incendiate da «vigilantes» di un istituto privato: dopo l'arresto dell'industriale Rolando Carradori, il sostituto procuratore Arcibaldo Miller, lo stesso che conduce l'inchiesta sulla mancata strage al treno, ha fatto arrestare sotto la grave accusa sei guardie notturne...

disposizione... Basta firmare un contratto. E i contratti dopo gli spaventosi roghi che hanno distrutto solo nell'ultimo anno sedici stabilimenti e aziende, provocando danni di miliardi di lire, sono arrivati a pioggia: «La Pratese» di colpo ha visto aumentare i suoi clienti...

Convergenze e divergenze sulle prospettive d'autunno

Ascoltando Lama e Carniti a Milano

Dialogo a distanza fra i due dirigenti sindacali - Le scelte dell'EUR debbono entrare nel progetto Pandolfi - Il segretario della CISL punta tutto sulla riduzione dell'orario col rischio di una nuova emigrazione dal Mezzogiorno alle industrie del Nord - I contratti e lo scontro sull'occupazione

Dalla nostra redazione

MILANO - Quale scontro contrattuale per l'autunno? Un polverone rivendicativo ispirante degli effetti sul quadro politico, dei contenuti della posta in gioco oggi nel nostro paese? Gli interrogativi premono ancora una volta alla vigilia di importanti scelte, di riunioni e assemblee decisive. La segreteria nazionale del sindacato dei metalmeccanici è riuscita proprio in queste ore per varare alcune prime ipotesi sulla piattaforma contrattuale. Altre categorie si accingono alle prime discussioni. A Milano i primi approcci con le aziende dell'autunno sono cominciati con una specie di dialogo a distanza tra due leaders del movimento sindacale: Luciano Lama e Pierre Carniti. Il segretario della CGIL è stato protagonista di un accorato confronto con la folla del Festival dell'Unità; il segretario della CISL ha parlato ad una assemblea a Sesto

San Giovanni. Entrambi sono partiti da una constatazione. Non si parte da zero. Il sindacato ha un punto di riferimento sul quale costruire le proprie scelte per i contratti: la combattiva assemblea dei delegati all'Eur all'inizio dell'anno. Ma è qui che iniziano le «letture» in parte diverse. L'Eur ha stabilito una priorità assoluta: l'occupazione, il Mezzogiorno. L'Eur, dice Lama, deve entrare anche nel progetto Pandolfi. Gli applausi dati all'Eur a suo tempo da amici e anche da avversari ora devono dimostrare la loro sincerità e non apparire come sgorghi dalla illusione di un cedimento del sindacato. Adesso siamo al dunque. Chi ha appioppato «deve pagare». Anche i lavoratori però debbono essere capaci di realizzare gli impegni assunti.

richiesta di una «scelta» economica rivolta al governo. Nessun «scetticismo pregiudiziale» per il progetto Pandolfi. Ma esso appare del tutto «inadatto a realizzare gli obiettivi che si proclama». Soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. Promette 500-600 mila nuovi posti di lavoro, ma non dice dove, come, quando.

investimenti ma non è meccanico il rapporto fra l'ana e l'altra cosa. Un primo accordo, dunque. Ma mentre Lama indica la possibilità di un intervento del sindacato sul terreno a cui il governo è stato costretto - il piano triennale - ha possibilità, cioè, di stabilire un collegamento nuovo tra risorse risparmi e investimenti, per riempire di contenuti con uno scontro anche duro, appoggiato alle possibili richieste dell'autunno (l'allargamento dei diritti contrattuali appunto su occupazione e investimenti, contratti a part-time per i giovani, riforma del salario, e mobilità). Carniti punta tutto su una richiesta specifica: la riduzione dell'orario di lavoro.

testa Carniti: abbiamo però scelto come obiettivo prioritario per i contratti l'occupazione e la possibilità di occupazione. Bisogna ridurre l'orario. E' una equazione aritmetica, osserva Lama: innanzi tutto abbiamo gli orari di lavoro più bassi di tutta l'Europa; poi una riduzione generalizzata degli orari comporterebbe una nuova migrazione di massa dal sud al nord dove ci sono le fabbriche, infine la battaglia sull'occupazione si gioca ai contratti, spingendo ad un processo di riconversione produttiva, imponendo la mobilità ai padroni che non la vogliono (vedi il caso UNIDAL), con la riforma del salario, ma anche giocando le nostre carte sulla possibilità di nuove aperture nel paese, sull'occasione offerta dallo stesso progetto Pandolfi.

Bruno Uaolini (Segue in penultima)

Manca perfino la parola «agricoltura»

Scorrendo i 90 paragrafi del documento Pandolfi, si rimane particolarmente colpiti nel constatare che la parola agricoltura è completamente ignorata. Qualcuno ha già avanzato la giustificazione che si danno per scontati gli investimenti della legge «quadri-foglio». Ma anche in altri settori esistono già leggi in vigore che stanno alla base di una legge di riforma industriale. Si è ritenuto di non ritenere di fare altrettanto per l'agricoltura? La legge «quadri-foglio», altrettanto, prevede che si aumenti la dotazione annuale con semplici stanziamenti di bilancio. Ma la questione che intendiamo sollevare va ben oltre la legge «quadri-foglio» che, com'è noto, tende ad incrementare soltanto alcune produzioni agricole. Sarebbe, pertanto, un grave errore considerare chiusa la partita degli investimenti in agricoltura con il varo della legge «quadri-foglio».

librio strutturale della nostra economia non possono ridarsi soltanto alla spesa pubblica corrente e al costo del lavoro. Si è detto giustamente che va immediatamente aggiunto l'elevato costo del denaro. Ma ciò non basta. Uno degli elementi decisivi del nostro squilibrio è costituito dal pauroso deficit della bilancia agricola-alimentare. Porsi l'obiettivo del riequilibrio significa affrontare i problemi dello sviluppo e del rinnovamento della nostra agricoltura e della revisione della politica agricola della CEE.

ma del luglio 1977 del governo Andreotti in cui assunse corpo una politica che ha come asse portante il varo di un piano agricolo-alimentare con obiettivi di raggiungere in 10 anni il 50% dell'autoapprovvigionamento di prodotti agricoli. Veniva, infatti, convocata nel dicembre '77 una Conferenza nazionale sul piano agricolo-alimentare e in quel clima si arrivava al varo della legge «quadri-foglio». Ma le decisioni adottate dalla Conferenza sono state largamente disattese dal governo. A distanza di 9 mesi non è stato ancora presentato in Parlamento il documento sul piano agricolo-alimentare.

l'elaborazione e approvazione del programma per il 1978 della legge «quadri-foglio» si è mossa in modo da rovesciare poteri e mezzi finanziari da gestire centralmente, invece di impegnarsi seriamente nel grande compito della programmazione previsto dalla legge «quadri-foglio» e nella predisposizione del piano agricolo-alimentare. Contemporaneamente il ministro dell'Industria, in base alla legge 675, ha predisposto una bozza di piano di settore per l'industria alimentare che non tiene conto degli obiettivi del piano agricolo-alimentare e nemmeno della legge «quadri-foglio». Gli esperti confiduciosi vanno teorizzando che l'industria alimentare non costituirebbe un settore strategico e di fronte all'offensiva delle forze conservatrici il

governo tende a rimangiarsi l'impegno di dar vita ad un ente unico di gestione delle Partecipazioni Statali per l'industria agro-alimentare. La nostra critica, alla «bozza» Pandolfi in materia di agricoltura tiene conto, pertanto, di tutti questi fatti che ripropongono il pericolo di un ritorno all'emarginazione dell'agricoltura così come si era progressivamente verificato nel corso dei decenni precedenti. Noi sappiamo che grandi e potenti sono ancora le forze che insistono per una visione «corporativa» dei problemi dell'agricoltura italiana. Ecco perché occorre dare respiro e continuità alla battaglia per inserire organicamente l'agricoltura in una politica di programmazione democratica perché possa assolvere ad una funzione produttiva nell'avvio di una nuova fase dello sviluppo economico nazionale.

Pio La Torre (Segue in penultima)



medaglia d'oro

NOI leggiamo sempre con grande - e del resto dovuta - attenzione gli articoli di Nicola Matteucci che compaiono ogni tanto di preferenza su «La Nazione» e sul «Resto del Carlino», come quello di ieri, cui vorremmo dedicare queste poche righe cordiali, perché Nicola Matteucci, dal quale dissentiamo sempre, ci è tuttavia simpatico, essendo noi, come i nostri lettori sanno, seccati e ostinati pluralisti. Terzi Matteucci ha dedicato il suo scritto al recente saggio di Crazi e noi ci limiteremo a riportare una frase contenuta nel pezzo matteucciano, frase che suona esattamente così: «dato che il liberalismo è stato sempre dalla parte dei diritti dei cittadini, che costituiscono la maggioranza, contro l'arroganza di minoranze che pretendono (o presumono) di fare la storia, ed ha sempre difeso il diritto e le istitu-

zioni contro i facinorosi e i violenti». Secondo noi, bisogna subito concedere una medaglia d'oro a Nicola Matteucci, non tanto per la sua bravura, ben nota, quanto per il suo coraggio, che a nostro giudizio è illimitato. Avrete notato che i liberali, a cominciare dall'on. Zanone segretario del PLI, appaiono sempre un po' imbarazzati quando parlano di liberalismo, tanto è vero che non lo nominano più se non con l'aggiunta di un qualche aggettivo (il più delle volte «democratico») o ricorrendo a perifrasi e eufemismi («la dottrina di mercato», «il partito della libertà», «la libera iniziativa») che del liberalismo vero e puro almeno attenui le indimenticabili terzopene. Ma Nicola Matteucci è il gen. Dalla Chiesa del liberalismo, perché sia quello di cento o duecento anni fa, quello che faceva lavorare i bambini di otto anni, che non ammetteva orari di lavoro, che non dava pensioni, che non curava malattie, che incoraggiava l'analfabetismo. Quello, insomma, che essendosi creato, a suo vantaggio, «diritti e istituzioni», oggi li sogna ancora intatti e si rifiuta di riconoscerne che non c'è stato un solo centesimo di progresso nel mondo senza la lotta ininterrotta (ancora fortunatamente in corso) di quelle minoranze che Nicola Matteucci, medaglia d'oro all'imprudenza civile, definisce indistintamente «facinorose e violente».

Processo Lockheed

Ovidio Lefebvre conosceva il telefono segreto di Tanassi

ROMA - Una udienza caratterizzata da scontri, tentativi degli imputati di distruggere dalla rete che le contestazioni dei giudici continuano ad avviluppare intorno ai principali protagonisti dello scandalo Lockheed. Quando sembra che questo quattromista stia per concludersi c'è sempre qualcosa che lo ravviva.

Palmitotti è scattato: «E' falso... è falso». Poi ha chiesto, attraverso il difensore di poter parlare e ha accusato Lefebvre di essere un impostore: «Da stamane, anzi dall'inizio del processo, per quanto riguarda la mia persona, ha detto delle falsità». La voce era alterata, il viso tirato. Lefebvre ha risposto pacato: «Tutti sanno quanto sforzo ho fatto il nome di Palmitotti. Con lui si erano creati rapporti di cordialità e di fiducia non certamente creabili con poche visite».

Man, comunque la si giri, la storia resta questa: DC e PSDI, tramite i loro uomini, presero i soldi delle tangenti. E presero, l'ha provato ieri, ancora, il giudice Giordina anche le tangenti concesse dal Lockheed perché il ministro della difesa italiano aveva aumentato il prezzo degli aerei. I soldi sono arrivati in Italia e sono stati distribuiti: questo è certo.